

Gatta

Gatta è un borgo situato alla confluenza del torrente Spirola con il fiume Secchia. Le sue origini antichissime affondano nell'epoca romana. Nel Medioevo nella zona sorgeva un ospedale (inteso come luogo di accoglienza per i pellegrini). Gatta è stata nei secoli un nodo vitale delle comunicazioni tra l'Appennino Reggiano e la Toscana, è anche storicamente nota come "il paese dei birocciai", eredi degli antichi mulattieri che, con i loro carri e cavalli, garantivano il rifornimento di legna e carbone verso la città di Reggio Emilia.

La casa torre di Gatta è l'edificio civile di maggior rilievo storico, risalente al XIV secolo. Originariamente, collegato a una pertinenza cinta da mura difensive che delimitavano la proprietà creando un sistema di corte fortificata, era l'edificio dove molto probabilmente risiedeva l'amministrazione, infatti nel XVIII secolo, quando Gatta divenne contea, la casa torre ospitava l'adunanza dei Reggenti, il Pretorio e il Podestà.



Il destino del borgo è indissolubilmente legato alla famiglia Gatti, che ne divenne il perno sociale ed economico attestando in tutto e per tutto la zona come sua Signoria, titolo poi non più considerato con l'avvento del Regno d'Italia.

Il palazzo signorile di Gatta, risalente al XVII secolo, fulcro del valore monumentale del borgo e testimone del prestigio della famiglia Gatti, è un complesso che unisce eleganza architettonica e funzionalità pratica.



Il palazzo funzionava come entità autonoma, era dotato di: una peschiera alimentata da acqua corrente sorgiva che fungeva da vera e propria riserva alimentare ittica, una ghiacciaia profonda sette metri che permetteva di avere ghiaccio per lungo tempo grazie a strati alternati di neve ghiacciata e paglia, il forno e la calcinara che erano dedicati alla produzione di coppi, mattoni e calce, materiali necessari alla manutenzione del palazzo stesso. Palazzo Gatti non era quindi solo una dimora signorile ma il centro di un sistema produttivo e logistico che permetteva alla famiglia di gestire le proprie attività e ospitare personalità illustri, come il Duca Francesco IV, in un ambiente di grande decoro. Il palazzo ha subito diversi rimaneggiamenti tra il XVIII e il XX secolo. Nonostante i danni subiti durante il secondo conflitto mondiale, il palazzo è stato recente-

mente restaurato a cura dell'impresa locale De Angeli Costruzioni di Felina che ha riportato l'edificio all'originale splendore. Si può ammirare la facciata arricchita da lesene (elementi verticali a scopo decorativo), uno stemma nobiliare, una porta sospesa e una meridiana.



Nel borgo è presente un antico mulino ad acqua di origine medievale che conserva un interessante impianto tecnologico dotato di: *gora o bottaccio* (una grande vasca scavata nel terreno a ridosso del mulino per accumulare l'acqua necessaria a fornire energia alle pale), *paratoia* (una saracinesca che regolava il flusso d'acqua dalla gora verso le pale), *ritrecine* (una ruota orizzontale munita di "catini" o cucchiaini che, colpiti dal getto d'acqua, imprimevano il moto rotatorio che azionava le macine situate al livello superiore).

